

La «supermodel del mondo» è un uomo, travestito per lavoro. Un'infanzia difficile e poi...

Ru Paul: «La mia uniforme? Un corpo di donna»

Ru Paul senza trucco è un bell'uomo, occhi grandi circondati da efelidi, una pelle color caffè-latte. Poi bastano tre ore per farlo diventare una supermodella. Lunghie e bellissime gambe, tacchi a spillo, bustino strettissimo e una parrucca bionda davvero affascinante. Travestito, ma soltanto per lavoro. Un lavoro che richiede quella uniforme, che gli sta rendendo tanto e gli sta regalando una bella vita dopo un'infanzia difficile.

ANNA DI LILLIO

La «supermodel del mondo» è un uomo ma non un tipo alla Eva Robins. Ru Paul Andre Charles non va a fare la spesa in reggiseno e tacchi alti. Travestiti da donna per lui è un lavoro. E soltanto per lavoro mette scarpe d'altezza vertiginosa e body supersexi. Nella sua recente autobiografia da regina di Manhattan scrive: «Sono come una infermiera un pompiere o un poliziotto in servizio. Tutti indossano uniformi sul lavoro e io non sono differente. Come tutti i professionisti amo la mia uniforme». E da quest'anno il protagonista del video «Supermodel» è cantante di successo Ru Paul è anche una vera supermodel per la casa produttrice di cosmetici Mac.

Grandi occhi senza trucco

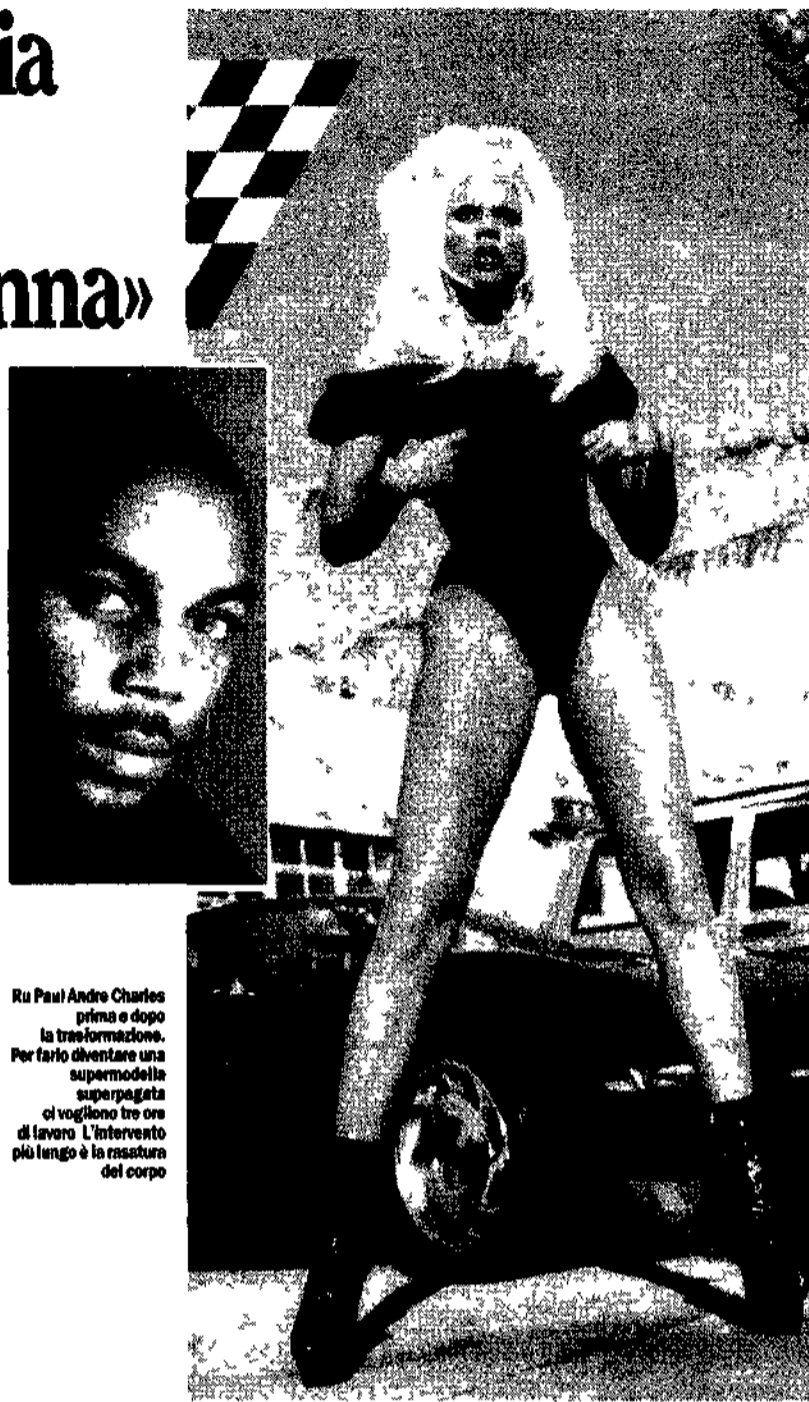
Senza trucco Ru Paul è un bel uomo alto quasi due metri dal colore della pelle caffè-latte la testa e i capelli accuratamente rasati e un sorriso bianchissimo sotto due grandi occhi circondati da lentiggini. Dice di essere sulla trentina, ma su ciò continuano ad esserci dubbi. La verità è che la bellezza di Ru Paul è indubitabile e sembra essere senza età. Occorrono tre ore di lavoro intenso per renderlo una donna e il risultato è un miracolo. Questo processo è descritto minuziosamente nell'autobiografia dalla preparazione del bagno rilassante per aiutare il corpo e la mente alla trasformazione al momento finale in cui indossa la parrucca. L'intervento cosmetico più lungo è la rasatura completa del corpo. Quello più doloroso dopo l'allacciatura del corsetto (strettissimo) è la sistemazione dei genitali in modo che non si vedano sotto vestiti attillatissimi. Molti travestiti usano a questo scopo del kintafante speciali, ma Ru Paul si limita a un slip femminile di stoffa a taglio occluso. Il momento più difficile è trovare le scarpe, da donna misura 47. Pare che la migliore selezione si trovi da Prede

rick a Hollywood. Unico maschio di una famiglia di tutte donne, Ru Paul (nome vero non d'arte) è nato a New Orleans, ma è cresciuto in un quartiere modesto di San Diego. Dopo una infanzia difficile con una madre tossicodipendente (il padre divorziò quando Ru Paul aveva sei anni) andò a vivere con la sorella maggiore ad Atlanta. Qui riprese la scuola che aveva abbandonato completamente a San Diego, ma soprattutto entrò nella scena notturna della città, Mecca dei travestiti negli anni Ottanta. Il ragazzo un po' sbravo con un accorciamento di stile Afro a volte profondo quasi 20 cm voleva essere notato, ma continuò a restare un outsider finché non scoprì la sua vera vocazione: il travestimento.

Da bambino Ru Paul aveva preferito al football i sogni ad occhi aperti: un pranzo con la cantante Cher, lo shopping con Diana Ross. Ma la superdiva che è diventato negli anni Novanta ha scelto all'inizio della sua carriera di travestito il look grunge: il taglio di capelli Mohawk, i jeans e le magliette a strisce e un po' di trucco a volte un vestito e gli stivali militari. Insieme con il suo amico Lady Bunny Ru Paul si fece conoscere ad Atlanta nella scena contro-culturale del mondo gay. Poi il viaggio a New York. Nel 1984 il club dell'East Village Pyramid ingaggiò il gruppo di Atlanta Michael Musto giornalista del Village Voice che da anni segue la vita notturna newyorkese. Ha scritto che dopo l'arrivo di Ru Paul nessun night club poteva essere inaugurato senza che questi fosse presente come ospite d'onore.

Il corsetto strettissimo

A New York Ru Paul aveva inventato una nuova persona: la supermodel. Il corsetto divenne strettissimo e i tacchi più alti. «Chiamami lei chiamami lei chiamami come vuoi ma chiamami» divenne il suo motto. Ru Paul si definisce come parte di una nuova generazione di



Ru Paul Andre Charles prima e dopo la trasformazione. Per farlo diventare una supermodella superpagata ci vogliono tre ore di lavoro. L'intervento più lungo è la rasatura del corpo.

travestiti poco preoccupati con la definizione del proprio genere e concentrati invece sulla performance sulla scena. In una intervista al New Yorker un paio di anni fa disse: «Sono un maschio nero al fondo della scala sociale. Ma sono anche liberato. C'è un ana da giudizio finale attorno a noi. Tutti in un modo o nell'altro sono obbligati a rivelare i propri segreti e non solo quelli sessuali. E io sono qui per accoglierli con l'esortazione: sorridete, benvenuti alla festa. Non so come ma considero i Pat Buchanan del mondo ma l'importante è che io ci sia. Ogni volta che sbatto le ciglia è un atto politico».

Ru Paul è conosciuto per il suo charme e il suo senso dell'umorismo. La sua vitalità e il modo in cui sorride senza mai essere mai naccioso. Producono inglesi che lo ingaggiarono per intervistare dei travestiti prostitute ricordano ancora quando al termine del programma imboccò una strada laterale ed entrò in una macchina che gli si era accostata. A tutt'oggi non sono certo se l'improvviso svolgimento dell'azione fosse finzione o realtà trovata teatrale o interesse vero nel cliente ma finì per essere una scena di scena televisiva.

Essere un travestito di per sé una sfida al divismo: per sé può diventare anch'esso una carriera di forza. La stessa esagerazione del trucco o degli attributi femminili in un corpo chiaramente maschile suggerisce meno ambivalenza di un individuo androgino per esempio. Ru Paul non si confonde con queste categorie. Abbastanza con vincente come donna ostentamente uomo quando ne indossa gli abiti il suo charme fisico è astratto una costruzione più simile a un'idea. In veste di bisessuale Ru Paul sostiene: «Il corpo è il travestimento dell'anima». Della sua anima restano tanto geloso che anche nell'auto biografia rivela molto poco della sua vita intima. Del suo tenore di veder crescere i peli sottopelle ne parla esplicitamente ma il travestimento è già cominciato.

Inviato al festival del cinema

Marco, 12 anni Un direttore a Giffoni

È l'unico direttore di un giornale che segue il Festival di Giffoni ha 12 anni e da pochi mesi dirige il Corriere dello Zecchino di Cioccolato. Appassionato di cinema, romanzi di avventura e fumetti, Marco Caruccio e i suoi redattori da grandi faranno i giornalisti. «Nel frattempo stiamo imparando sul campo un mestiere affascinante - spiega - Siamo soltanto una ventina ma disposti a farci in quattro pur di rendere interessante un articolo».

«Il Festival di Giffoni va seguito». Detto fatto. È in qualità di neodirettore ha deciso di guidare egli stesso il gruppo di inviati. Arriva in auto ogni mattina di buon'ora in tempo per il primo film in concorso. Come ogni cinefilo che si rispetti predilige un posto in particolare: una poltrona della quarta o quinta fila, se possibile centrale. Non ha la patente preferisce muoversi a piedi ma quando le distanze o il tempo non glielo permettono è costretto a farsi accompagnare in auto. I primi giorni ha dovuto mostrare il «passi» rilasciato ai giornalisti per accedere alle proiezioni, alle conferenze stampa o alle serate nella Maison Lumière poi come capita nella maggior parte delle manifestazioni ci si conosce ed anche il suo come quello degli altri colleghi è diventato un volto familiare. È l'unico direttore di un giornale pre-ante alla XXV Edizione della Rassegna dedicata al cinema per ragazzi. Armato di penna, block notes e registratore portatile non si fa sfuggire nulla. Durante le pause chiacchiera con i suoi reporter commenta pellicole e dichiarazioni di attori e registi. Non è assillato dalla fretta di scrivere perché il suo è un mensile: è il «Corriere dello Zecchino di Cioccolato».

200 copie vendute
Dodici pagine dattiloscritte e ciostolate che vende oltre 200 copie ogni numero tra i 1000 abitanti di Campigliano un paesino sorto lungo la strada che unisce Salerno a Giffoni.

«Anche se è un giornale piccolo ha una sua storia e dei ragazzi in gamba disposti a farsi in quattro pur di rendere interessante un loro articolo. Vi abbiamo già spiegato che siamo pochi ma valiamo per molti e che questa esperienza al Festival ci consentirebbe di valutare le nostre capacità giornalistiche. Vi garantiamo che non daremo nessun fastidio e saremo educatissimi. La firma riportata in calce alla richiesta di accredito inviata al direttore artistico Claudio Gubitosi è quella di Marco Caruccio il dodicienne giornalista che dirige il periodico». Quando a febbraio gli altri giornalisti hanno scelto come direttore - racconta - ho compiuto 12 anni e ho rinnovato la redazione e l'impostazione del Corriere. La più

Dick Tracy, il suo eroe
Legge molto Marco ama i romanzi di avventura come Tom Sawyer e i gialli. Il suo eroe preferito è Dick Tracy ma non disdegna Topolino. «Da qualche anno sono diventato un accanito collezionista», confessa. E l'attualità? «Leggiamo i quotidiani che acquistano i nostri genitori e a volte troviamo molti spunti su cui riflettere e scrivere come quando fu ucciso Iqbal il ragazzo pakistano». Un anima però quella di Marco Caruccio il dodicienne giornalista che dirige il periodico che ha 12 anni. È Angela Senatore che nove anni fa quando era sedicenne fondò il giornale con i suoi coetanei e che ha lavorato in eredità alle giovanissime. Leve di Campigliano è coinvolgente anche in altre iniziative collegate con l'Unicef.

Pretore albanese clandestino: mi serve una lavatrice

Il desiderio di regalare alla moglie una lavatrice ha spinto un pretore albanese a raggiungere clandestinamente l'Italia. Il sogno però non lo ha potuto realizzare. Giangi Argenti 40 anni titolare di una pretura a 50 chilometri da Tirana faceva parte dell'equipaggio del peschereccio «A Proca» partito da Durazzo il 20 luglio scorso con a bordo altri 27 connazionali. Nel porto di Bari l'imbarcazione è stata controllata da un motovelista e la guardia di finanza impegnata in servizio anti contrabbando. Durante il fermo il magistrato ha contestato il motivo della sua impresa: comprare con circa 800 mila lire una lavatrice alla moglie. Struggito dalla pubblica autorità italiana che non ne sa nulla in Albania. Ha detto il giudice durante il processo: «non potendo acquistare l'elettrodomestico nel mio paese ho tentato di metterlo in alto mare per poi venderlo ed economizzare per ottenere il mio denaro». Il caso è stato portato al magistrato infatti presso l'ufficio di questo in un negozio di calzature pugliese e il proprietario con uno dei tanti pescherecci che quotidianamente fanno la spola tra le coste albanesi e quelle italiane.

Francesco il barbone regala 20mila lire ai profughi bosniaci

Un barbone ha offerto ventimila lire per i profughi di Bosnia privi di soldi di una modesta elargizione. Il figlio è stato diamante da un amico. Non è un episodio bionista del libro «Cuore» ma è accaduto per davvero a Venezia. Eugenio Luigi Spigno reduce da un'esperienza che vive con un pensiero che è poco più della «mamma» circa 600.000 il mese ha il figlio di tre anni con un barbone che da un anno e mezzo è un abito più bello di quello di Venezia. Con il cuore dell'Europa il ponte delle Ciole. Il passaggio obbligato per San Marco. Ogni mattina Spigno dorme in un letto con questa il nome del suo figlio. Il figlio è stato diamante per un amico. Non è un episodio bionista del libro «Cuore» ma è accaduto per davvero a Venezia. Eugenio Luigi Spigno reduce da un'esperienza che vive con un pensiero che è poco più della «mamma» circa 600.000 il mese ha il figlio di tre anni con un barbone che da un anno e mezzo è un abito più bello di quello di Venezia. Con il cuore dell'Europa il ponte delle Ciole. Il passaggio obbligato per San Marco. Ogni mattina Spigno dorme in un letto con questa il nome del suo figlio. Il figlio è stato diamante per un amico.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

PRENDO TUTTO QUELLO CHE C'È A PAGINA DUE

PUOI PASSARMI LA PAGINA FINANZIARIA?

PAGINA FINANZIARIA

LE NOSTRE FINANZE SOMIGLIANO PIÙ ALLA PAGINA DEI FUMETTI

1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano